

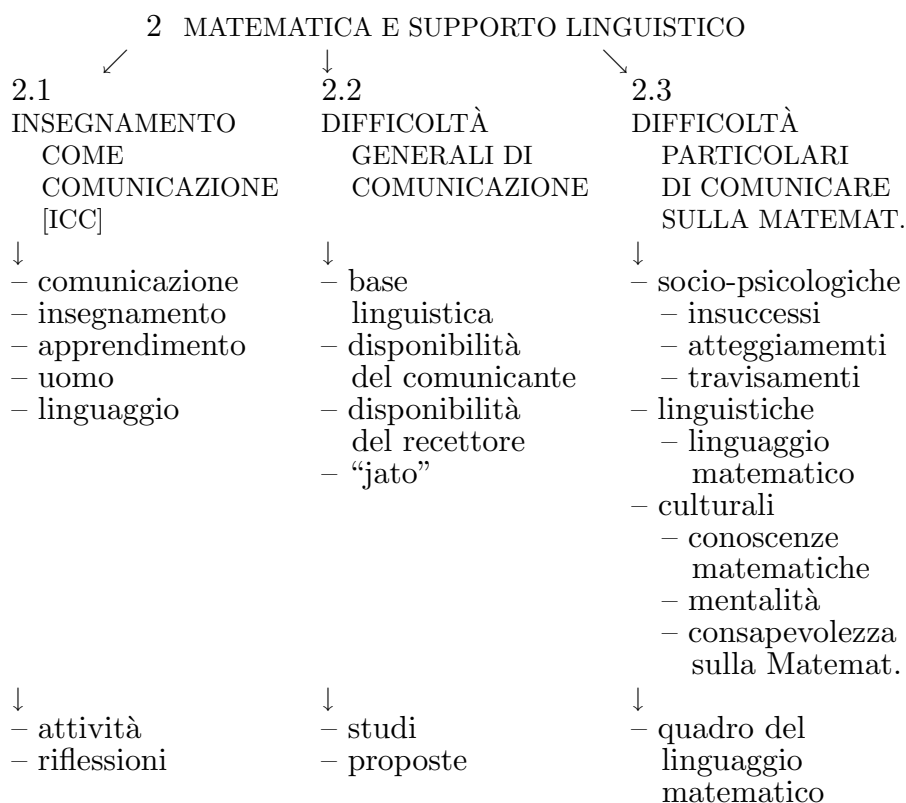
2 MATEMATICA E SUPPORTO LINGUISTICO

*Una delle caratteristiche più notevoli dell'umanità
è la capacità di comunicazione
e di trasmissione di caratteri e d'informazioni
per altra via che non sia l'eredità biologica.*

*Dizionario Enciclopedico Italiano*¹

*“Comunicare” è “fare, rendere comune”
(commune facere).*

NAZARENO TADDEI²



¹ Lemma uomo; cfr. nota 3 di § 0.2.5.4.

² *Educare con l'immagine*, Roma, CiSCS, 1976⁴, pag. 81 (prima edizione non indicata); in &A5 è riportata parte dell'indice del libro.

2.1 INSEGNAMENTO COME COMUNICAZIONE

2.1.1 La “*capacità di comunicazione*”, indicata nella citazione riportata in apertura di § 2, è una delle basi del concetto di insegnamento come comunicazione, che è preso come criterio fondamentale per *MEPVS-1* (e come aspirazione per *MIFP-1*).

Come docente–autore ho considerato e considero questo lavoro non una occasione di emissione di informazioni ma una attività per “*comunicare*”, cioè per “*rendere comune*”¹, tra docente e discenti, tra autore e lettori, conoscenze rielaborate per l’occasione in vista dell’apprendimento da parte dei discenti e della utilizzazione da parte dei lettori.

2.1.2 Accanto alla capacità di comunicazione pongo l’idea di uomo, con le precisazioni (rispetto alla citazione riportata in apertura della § 2) delineate in #2.1/1-56, e le possibilità di apprendimento².

→ #2.1/1-56: citazioni di JACQUES MARITAIN

2.1.3 Il criterio indicato in § 2.1.1 fa riferimento alla trattazione sviluppata da NAZARENO TADDEI con la denominazione di “*istruzione come comunicazione*”, da lui introdotta nel modo seguente a pag. 48 di *Educare con l’immagine* (cfr. nota 2 alla pagina precedente):

*Dalla definizione che abbiamo dato di “istruzione”
nasce il concetto di
ISTRUZIONE COME COMUNICAZIONE
che è quello che noi prendiamo
a base della nostra trattazione
e che ci pare il più comprensivo di tutti gli aspetti
che vi sono interessati,
come pure il più fecondo in vista
sia del teorizzare sull’istruzione sia del praticarla.*

2.1.4 Preferisco usare insegnamento in relazione all’abituale distinzione tra insegnanti e istruttori³.

¹ Cfr. seconda citazione riportata in apertura di § 2.

² Cfr. § 5.3.2.4; segnalò, anche, *La pedagogia cristiana e le ideologie del mondo contemporaneo* di FRANCESCO [FRANZ] DE HOVRE, Brescia, La Scuola, 1973 (traduzione di *Essai de philosophie pédagogique* del 1927 e di *Le catholicisme, ses pédagogues, sa pédagogie* del 1930, Bruxelles, Dewit).

³ Invito a riflettere sulle differenze di significato tra sostantivi, aggettivi e verbi corrispondenti tra loro (non sempre tutti esistenti) relativi ad attività di istruzione (insegnante, istruttore, docente, professore, maestro, ...).

2.1.5 Il criterio di insegnamento come comunicazione comporta, ovviamente, la considerazione di

attività del discente per l'apprendimento

in relazione a finalità e obiettivi, che pare ragionevole attribuirgli.

Gli altri lettori dovranno valutare l'interesse, che per loro hanno le implicazioni di detto criterio su *MIFP-1*, in particolare sull'impegno per la qualità dell'acquisizione in relazione ai loro obiettivi.

2.1.6 Qui hanno specifico interesse le esigenze di un effettivo apprendimento per padronanza di nozioni matematiche

e di una adeguata e aggiornata

conoscenza culturale della Matematica ⁴.

2.1.7 Questa non è la sede per occuparsi sistematicamente di insegnamento come comunicazione,

anche se le considerazioni in proposito possono dare significativi spunti di riflessione a studenti e lettori (nell'ordine di idee accennato in § 2.1.5); mi limito a segnalare le indicazioni proposte in &A5, anche con riferimenti a *Educare con l'immagine* di NAZARENO TADDEI (cfr. nota 2 delle citazioni riportate in apertura di § 2) e *L'insegnamento della matematica e le nuove metodologie* di GABRIELE LUCCHINI (Ferrara, Corso, 1983).

→ &A5: indicazioni su insegnamento come comunicazione

2.1.8 Invito a riflettere sulle indicazioni, che si possono ricavare da studi e proposte indipendentemente dalle occasioni effettive di utilizzazione di strumenti e materiali.

In particolare, eventualmente utilizzando indicazioni di &A5, invito a riflettere su

- insegnamento come comunicazione;
- linguaggio;
- insegnamento esplicito;
- insegnamento per concetti;
- strategie didattiche.

2.1.9 Infine, invito a riconsiderare le citazioni di FEDERIGO ENRIQUES (#1.1/4-34), di GIUSEPPE PEANO (#1.1/5-34) e di ARNOLD SCHÖNBERG #0.2/6-22) in relazione a insegnamento come comunicazione e al rapporto tra insegnare e far apprendere.

→ #1.1/4-34: citazione di FEDERIGO ENRIQUES

→ #1.1/5-34: citazione di GIUSEPPE PEANO.

→ #0.2/6-22: citazioni di ARNOLD SCHÖNBERG

⁴ Su apprendimento per padronanza cfr. nota 9 di § 0.2.11.4.

Sugli aspetti culturali cfr. § 2.3 e § 5.

#2.1/1 Da *L'educazione al bivio* di JACQUES MARITAIN
 Brescia, La Scuola, 1976
 (*Education at the Crossroad*, Yale U. P., New Haven, 1943)

*Se è vero, inoltre, che il nostro principale dovere consiste,
 secondo la profonda massima di Pindaro (e non di Nietzsche),
 nel diventare ciò che siamo,
 niente è più importante per ciascuno di noi e
 niente è più difficile che divenire un uomo.
 Così il compito principale dell'educazione è soprattutto
 quello di formare l'uomo, o piuttosto
 di guidare lo sviluppo dinamico per mezzo del quale
 l'uomo forma se stesso ad essere un uomo. [pag. 13-14]*

*Bisogna notare che se noi tentassimo di fondare l'educazione e
 di condurre a termine la sua opera
 sulla sola base del concetto scientifico dell'uomo,
 noi non potremmo che svisare e falsare questo concetto stesso:
 perché saremmo costretti, di fatto, a porre
 il problema della natura e del destino dell'uomo e
 dovremmo sollecitare, per una risposta,
 la sola idea a nostra disposizione, quella scientifica. [pag. 18]*

*Così resta il fatto che il concetto completo e integrale dell'uomo
 che è prerichiesto all'educazione
 può essere soltanto il concetto filosofico e religioso dell'uomo.
 Dico filosofico
 perché questo concetto riguarda la natura o l'essenza dell'uomo;
 e dico religioso
 a causa dello stato esistenziale
 della natura umana in rapporto a Dio
 e a causa dei doni speciali, delle prove e della vocazione
 che questo comporta. [pag. 18]*

*Il concetto filosofico e religioso dell'uomo
 può assumere molte forme.
 Quando affermo che l'educazione dell'uomo,
 se si vuole solidamente e pienamente fondata,
 deve essere basata sul concetto cristiano dell'uomo,
 è perché penso che questo è il vero concetto dell'uomo,
 e non già perché vedo che la nostra civiltà è di fatto
 permeata di questa idea. [pag. 19]*
